

Seconda Prova Scritta

Psicologia

Area disciplinare Scienze Psicologiche

Dweck: Mindset. Cambiare forma mentis per raggiungere il successo

A partire dallo stralcio di testo a disposizione e da quanto trattato nel volume, in cui Dweck riporta che al di là del nostro DNA e delle nostre predisposizioni, uno degli aspetti meglio predittivi del nostro successo è la forma mentis che utilizziamo, perché attraverso di essa riusciamo a influire in modo significativo sulle nostre capacità attuali e future, si richiede al/alla candidato/a di:

- 1) sviluppare una riflessione critica sul ruolo che le specificità che caratterizzano le due differenti tipologie di forma mentis esercitano da un punto di vista applicativo nell'ambito scolastico e/o lavorativo, inserendo puntuali esemplificazioni;
- 2) alla luce di quanto esposto nel volume, discutere e argomentare relativamente a possibili modalità utilizzabili per stimolare e sviluppare la mentalità più funzionale al successo, inserendo una vostra breve riflessione sulla fattibilità, possibili ostacoli e vantaggi.

1. Perché le persone sono diverse l'una dall'altra?

Fin dai tempi più antichi, le persone hanno pensato, agito e se la sono cavata in maniere differenti le une dalle altre. Ovvio dunque che qualcuno si sia chiesto *perché* le persone sono diverse – perché alcune sono più intelligenti o più sensibili – e abbia cercato di capire *che cosa* le renda tali. Gli esperti si sono schierati su due fronti. Alcuni hanno sostenuto l'esistenza di un chiaro fondamento fisico in grado di spiegare queste differenze, rendendole inevitabili e inalterabili. Nei decenni, questo presunto fondamento fisico è stato identificato con le protuberanze craniche (frenologia), la forma e le dimensioni del cranio (craniologia) e, oggi, i geni².

Altri, invece, hanno indicato come causa le forti differenze di ambiente, esperienze, formazione o modalità di apprendimento. Potreste rimanere sorpresi nello scoprire che un grande sostenitore di questo punto di vista fu Alfred Binet, il creatore del test sul quoziente d'intelligenza³. Il test non era forse mirato a sintetizzare l'immutabile intelligenza dei fanciulli? Di fatto, no. Binet, un francese che lavorava a Parigi agli inizi del ventesimo secolo, progettò questo test per identificare i bambini che non traevano profitto dalla pubblica istruzione parigina, così che potessero essere strutturati dei nuovi programmi educativi per riportarli in carreggiata. Senza negare le differenze individuali nell'intelletto dei bambini, egli credeva che la formazione e l'esercizio potessero produrre cambiamenti sostanziali nell'intelligenza. Ecco una citazione tratta da uno dei suoi libri più importanti, *Les idées modernes sur les enfants* (Idee moderne sui bambini), in cui egli riassume il suo lavoro con centinaia di bambini con difficoltà di apprendimento:

Alcuni filosofi moderni... sostengono che l'intelligenza di un individuo sia una quantità fissa, una quantità che non può essere accresciuta. Noi dobbiamo protestare e reagire contro questo brutale pessimismo... Con l'esercizio, la formazione e soprattutto il metodo noi riusciamo ad aumentare la nostra attenzione, la nostra memoria, la nostra capacità di giudizio e diventare letteralmente più intelligenti di quanto fossimo in precedenza.

² Si veda *The Mismeasure of Man* di Steven J. Gould (Norton, New York, 1981; trad. it. *Intelligenza e pregiudizio. Contro i fondamenti scientifici del razzismo*, Il Saggiatore, Milano, 1998) per una storia dei vari tentativi di spiegazione delle differenze umane in termini di caratteristiche fisiche innate.

Chi ha ragione? La maggior parte degli esperti oggi concorda che non si tratta di una questione di scelta tra due alternative che si escludono a vicenda. Non si tratta di natura o cultura, geni o ambiente. Dal concepimento in poi vi è uno scambio costante fra i due sistemi. In effetti, come afferma Gilbert Gottlieb⁴, eminente neuroscienziato, non solo i geni e l'ambiente cooperano via via che ci sviluppiamo, ma i geni *hanno bisogno* di indicazioni dall'ambiente per lavorare in modo appropriato.

Al tempo stesso, gli scienziati stanno scoprendo che le persone hanno capacità di apprendimento e di sviluppo del cervello che durano tutta la vita, più di quanto loro abbiano mai creduto. Naturalmente, ogni persona possiede una dotazione genetica del tutto unica. Le persone possono partire con temperamenti e attitudini differenti, ma è chiaro che esperienza, formazione e sforzi personali le guidano per il resto del viaggio. Robert Stern-

berg⁵, moderno guru degli studi sull'intelligenza umana, scrive che il principale fattore che determina la capacità delle persone di acquisire competenze "Non è un'abilità fissata a priori, bensì un impegno mirato". O, come aveva già riconosciuto il suo precursore Binet, non sempre coloro che esordiscono come i più intelligenti, finiscono rimanendo tali.

⁴ Alfred Binet, *Les idées modernes sur les enfants*, Flammarion, Paris, 1911. Si veda anche: Robert S. Siegler, "The Other Alfred Binet", *Developmental Psychology*, 28, 1992, pp. 179-190; René Zazzo, "Alfred Binet", *Prospects. The Quarterly Review of Comparative Education*, 23, 1993, pp. 101-112.

⁵ Gilbert Gottlieb, "Normally Occurring Environmental and Behavioral Influences on Gene Activity: From Central Dogma to Probabilistic Epigenesis", *Psychological Review*, 105, 1998, pp. 702-802.